

ruzione la prima elezione, è andato in massa a votare. Ed ha votato per chi? Pel nome di colui su cui si volle far cadere il sospetto.

Ma c'è stato un verdetto di assoluzione, e la Giunta, nella sua coscienza, ha creduto di accettarlo.

Però ieri giunse un'altra protesta, e probabilmente ne verranno anche delle altre. Poichè qui giova far notare alla Camera il grave difetto, che esiste nella nostra legge elettorale, per cui se l'elezione vien presto convalidata, non ci è tempo di fare proteste; ma se per accidente, o per malattia di un relatore, o perchè le carte tardano a giungere, corre un mese, o due, o tre d'intervallo, si può continuare a protestare. Questo è un sistema che non mette in parità di condizione gli eletti; questo è un sistema che la Camera deve assolutamente abolire, mettendo un termine tassativo, quale esiste in tutte le leggi elettorali, per l'invio dei reclami e delle proteste.

Leggerò l'ultima protesta giunta ieri, che neppure potè farci mutare dal nostro leale proposito.

**Di San Donato.** Non la conosco.

**Antonibon.** (*Della Giunta*) «Nella sezione di Candito il sindaco con apposite carrozze mandò a prendere a forza gli elettori. » (*Si ride*) E sapete anche perchè si dice che in quest'elezione abbia avuto ingerenza il sindaco? Perchè mandò una guardia in uniforme ad invitare alcuni elettori a venire a votare. Ora dice la protesta: il solo fatto di una guardia vestita in uniforme, che chiama al voto gli elettori, costituisce un atto di pressione che la Camera deve stigmatizzare, dichiarando nulla l'elezione.

Questi sono i fatti principali. L'onorevole Lovito si discolperà della parte sua. Noi lo riteniamo disculpato, e la Giunta persiste nel mantenere che non si debba nemmeno dichiarare contestata l'elezione di Marco Rocco.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lovito.

**Lovito.** Dopo le dichiarazioni fatte dalla Giunta, non credo necessario addurre in mia difesa altre ragioni. Mi basta il giudizio della Giunta. Se poi altri fatti particolari verranno a trarre in campo la mia responsabilità, sarò sempre agli ordini della Camera. Dopo tutto quello che s'è detto, non sento il bisogno di annoiare ulteriormente la Camera per cose che, se si debbono qualificare in un modo qualunque, io qualificarei come frivolezze.

**Trinchera.** Chiedo di parlare per un fatto personale.

**Di San Donato.** Chiedo di parlare per fatto personale.

*Voci.* La chiusura! la chiusura!

**Presidente.** Essendo stata chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(*È appoggiata.*)

La chiusura essendo appoggiata, la pongo a partito colla riserva dei fatti personali.

**Di San Donato.** Scusi, onorevole presidente...

**Presidente.** Vuol parlare contro la chiusura?

**Di San Donato.** Contro la chiusura.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Di San Donato.** Prego la Camera di lasciarmi liberamente dire quello che penso di questa elezione.

Lungi da me il pensiero di volerla contrastare a qualunque costo. Per me non si tratta che di un atto di dovere da compiere.

**Presidente.** Onorevole Di San Donato, abbia pazienza...

**Di San Donato.** Permetta, onorevole presidente...

**Presidente.** Ella ha parlato contro la chiusura. La chiusura essendo stata appoggiata debbo porla a partito.

Chi approva la chiusura è pregato di alzarsi.

(*Dopo doppia prova e controprova, la Camera non approva la chiusura.*)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Donato.

**Di San Donato.** Onorevole presidente, io speravo benevola e benigna la Giunta... (*Forse! forse!*) Parlar più forte di me è difficile. Vuol dire che l'udito non è buono. (*Si ride*)

Io speravo benevola la Giunta, perchè, lo confesso francamente, non desideravo di portare avanti alla Camera dei fatti, i quali, sebbene l'onorevole deputato Lovito (poichè io qui dentro non riconosco l'onorevole Lovito che come deputato) li chiami frivolezze, secondo me frivolezze non sono.

Onorevoli colleghi, come questione pregiudiziale, è accertato il fatto che in questa elezione ci fu un equivoco sin da principio.

Se non vado errato, la Giunta delle elezioni fu chiamata, giorni sono con invito per convalidare la elezione del collegio di Roma, ed invece si voleva convalidare quella di Napoli, che non era iscritta all'ordine del giorno!

Saputosi da qualche componente della Giunta questo atto, che io mi permetterò di dire scorretto, se ne menarono doglianze e si finì di tornare sulla deliberazione dichiarandosi invece che sarebbero stati incaricati quelli, i quali avevano fatto la prima inquisizione su quest'elezione, di leggere le proteste che pervennero alla Giunta. So che parecchi deputati, che si maravigliarono gran-